ANNO XXIX. Venerdì, 28 Luglio 1876. N. 206.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'uffizi del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34; A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TADDEA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 luglio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda od il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 27 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie intorno alla guerra turco-slava sono poche e non molto interessanti. Mouchtar pascià, annuncia un telegramma da Mostar, ha inseguito i montenegrini, già disfatti in precedenti scontri, da Nevesigne fino a Studenitza. All'avvicinarsi del nemico, l'esercito del principe Nicola si ripiegò nella direzione di Bilanini. Non abbiamo difficoltà a prestar fede a queste notizie di fonte turca, perchè anche da Ragusa e da Zara le informazioni che si hanno non sono molto favorevoli pei montenegrini.

Un altro telegramma da Londra ci dice che i montenegrini si ritirarono nel loro paese.

Nonostante la piega favorevole che prendono le cose turche rispetto alla Serbia e al Montenegro, a Costantinopoli si arma sempre e si prendono le più energiche disposizioni, per timore che la guerra non rimanga localizzata. Se dobbiamo prestar fede alle notizie che ci trasmette il telegrafo da Londra, questo timore è tutt'altro che privo di fondamento. L'agitazione in Candia aumenta e la Porta spedì colà Kadri Bey in qualità di commissario, per esaminare le domande delle popolazioni. Dalla Grecia altresì si temono complicazioni, ed è a notare che il sovrano di Grecia è partito ieri per Pietroburgo e intende forse scambiare talune idee colla cancelleria russa prima di far ritorno ad Atene dove il ministero l'attende, in vista di serie deliberazioni. La Rumenia, per ultimo, nonostante le dichiarazioni semi-pacifiche del governo, porge sempre argomento a congetture non liete. La Camera di Bukarest prese in considerazione la convenzione commerciale colla Russia.

La *Gazzetta d'Augusta* ha da Berlino che tutte le potenze dichiararono che il *memorandum* della Rumenia non può essere discusso, ma ha altresì da Vienna che alla frontiera si arrestò un convoglio di cannoni Krupp, destinati alla Moldo-Valacchia.

Ancora più grave è il dispaccio che il *Daily Telegraph* ha da Berlino. Un'attività straordinaria regnerebbe in tutti i servizi militari e si farebbero preparativi per la mobilizzazione dell'esercito.

Un altro telegramma da Vienna ai giornali tedeschi dice che i comandanti militari di tutti i circondari della Bosnia hanno convocato i sindaci per intendersi con essi circa le istruzioni necessarie per un'eventuale mobilizzazione.

Se è vero che l'Austria e la Germania armano, non è a credere certamente che la Russia stia in ozio; molto più che a Costantinopoli si crede che sia appunto dalla Russia che si debbano aspettare voci di guerra.

In questo stato di cose incerto e pieno di pericoli, ci pare di dover aspettare con una certa impazienza le dichiarazioni che farà oggi nella Camera dei comuni il sig. Disraeli in risposta al sig. Wolff.

Questi deve interpellare il governo per sapere se la situazione dei serbi è critica veramente; se il gabinetto inglese non crede giunto il momento, nell'interesse della pace e della civiltà, come pure dell'integrità dell'impero ottomano, di domandare alle altre potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi di riunirsi in conferenza per istudiare il modo di terminare il presente conflitto nelle provincie slave della Turchia.

La *Corrispondenza orientale* scriveva in questi giorni che il governo ottomano, stretto dalla necessità, stava per ricorrere ad un'emissione di carta-moneta. « I maligni, aggiungeva la *Corrispondenza*, non mancheranno di stabilire una certa relazione fra questo provvedimento finanziario e la ripresa del progetto di Costituzione, e di insinuare che la Porta non fa che ricorrere al suo vecchio sistema, fingendo di emendarsi per rendere accettabile all'Europa il progetto della carta-moneta. »

Un telegramma odierno da Costantinopoli ci porta la conferma di questa notizia della *Corrispondenza orientale*. Il governo turco emetterà 3 milioni di lire in carta-moneta sotto il riscontro della Banca generale ottomana e dando in guarentigia le rendite delle miniere carbonifere di Eraclea. Questa carta avrà corso forzoso e sarà accettata dal governo, eccetto che pei pagamenti per la dogana e pei telegrafi.

LA DISCUSSIONE DE' PUNTI FRANCHI

NEL SENATO

Riceviamo da autorevole fonte la seguente esatta esposizione degl'incidenti sorti nel Senato in seguito del voto del 14 sulla legge de' punti franchi e del contegno assunto dagli avversari del rinnovamento dello scrutinio.

È un documento importante, che raccomandiamo all'attenzione de' nostri lettori, siccome quello che giova a dissipare molti erronei giudizi, presentando nella sua vera luce l'atteggiamento della considerevole minoranza che ieri si era manifestata contraria alla legge.

L'Ufficio centrale, eletto dagli Uffici del Senato per l'esame e relazione della legge pei punti franchi, si era pronunciato contrario alla legge, non essendo favorevole a questa, che uno solo dei suoi componenti, l'on. Spinola, e contrarii gli altri quattro, gli on. Arese, Brioschi, Corsi L. e G. Pepoli. Nominato il relatore, l'on. Brioschi, e quando ormai sembrava vicino a prorogarsi il Parlamento, egli si era schermito dal presentare la Relazione con quell'urgenza, di che gli faceva premura il ministero, e ciò per la necessità in cui si trovava di prendere in considerazione tutti gli antecedenti e le numerosissime petizioni, che specialmente contro il progetto continuavano ogni giorno a presentarsi al Senato. Tutto avrebbe consigliato differire la discussione al novembre, anche perchè nel frattempo si potesse formarsi un esatto apprezzamento di questa agitazione, di cui la Camera de' deputati non avea potuto tener conto, perchè sorse soltanto dopo l'approvazione della legge da parte della Camera. Ogni istanza di dilazione fu inutile, e il ministero volle a ogni costo si discutesse la legge in questa sessione. La discussione ebbe luogo nei giorni 10-15 luglio, e certamente da parte degli oppositori fu mantenuta con ogni studio in quei limiti, in cui fosse assolutamente escluso anche solo il sospetto che un'opposizione economica non fosse che il pretesto di una opposizione politica. Contuttociò il presidente del Consiglio dei ministri dichiarava non poter riconoscere come suoi amici politici coloro che avessero negato il loro voto al progetto di legge: soggiungeva che aspettando con fiducia il voto del Senato non avrebbe preso consiglio che dagli interessi del paese. Non ostante queste gravi dichiarazioni, si verificarono nell'urna 132 voti, dei quali 66 voti favorevoli e 66 contrari, cosicchè a parità di voti la legge riusciva non approvata, e come tale la dichiarò il vice-presidente onor. De Filippo, che avea tenuto quel giorno la presidenza. Nell'urna di riscontro, bensì eransi riscontrati 134 voti, dei quali pure 67 favorevoli e 67 contrari, e l'on. De Filippo ebbe cura di avvertirlo, ma sia in omaggio alla consuetudine, ed in conformità alla massima che l'urna decisiva è l'urna del voto, sia perchè in ogni caso risultava la parità e quindi non era alterato il risultato, l'on. De Filippo avea dichiarato la legge respinta. Sciolta la seduta e allontanatosi il presidente, insorsero proteste da parte dei senatori G. Pepoli, e Ricci, quando ad un tratto il vice-presidente on. Eula dichiarò riaperta la seduta, e comunque parecchi tutti i senatori avessero lasciata l'aula, comunque il senatore Casati avvertisse l'illegalità, il vice-presidente onor. Eula accolse le nuove proteste del senatore Ricci, e dichiarò che si sarebbe l'indomani convocato il Senato per deliberare sulla validità della votazione.

Alcuni senatori ebbero avviso di questa nuova convocazione alla stazione della ferrovia, ma non s'indussero perciò a rimanere, non sapendosi render ragione, che fosse possibile in alcun modo una nuova convocazione dopo che il voto si era già proclamato. I senatori, tuttavia rimasti in Roma, e che si erano pronunciati contro la legge, si radunarono l'indomani, e in omaggio al Regolamento del Senato, che esclude assolutamente ogni protesta, e mantiene l'autorità del presidente come incontestata, non si sarebbero risolti ad intervenire all'adunanza, indetta dall'on. Eula, se l'ordine del giorno non si fosse limitato semplicemente a *comunicazioni della presidenza* e se d'altronde non si fosse portato autorevolmente a loro conoscenza un fatto importante. L'Ufficio di presidenza del Senato si era riunito, ed appena riunito, l'onor. Eula vi aveva dichiarato, che da parte sua la votazione del giorno prima si riconosceva per valida. Dopo che si erano ventilate nell'Ufficio di presidenza le ragioni che aveano sollevato quelle proteste, si riconobbe la necessità che la presidenza, dacchè oramai il Senato era convocato, dichiarasse nel modo più esplicito ed assoluto, che essa teneva per valida ed irretrattabile la votazione proclamata dal vice-presidente on. De Filippo. Tutti i membri della presidenza si sono trovati d'accordo nel riconoscere questa necessità e l'onorevole Eula avea concluso, che a nome della presidenza avrebbe fatto la dichiarazione così concordata, soggiungendo soltanto che, fatta questa dichiarazione, non avrebbe però potuto impedire che si elevasse una discussione. Si fu in tale supposizione che gli oppositori della legge convennero di trovarsi presenti all'adunanza, e pregarono l'on. sen. Cadorna di proporre la quistione pregiudiziale che dovevasi ritenere come logica conseguenza delle dichiarazioni che l'Ufficio stesso della presidenza avrebbe fatto. Rimasero per troppo delusi, dacchè dopo una discussione sul processo verbale, tendente particolarmente a porre in rilievo che anche durante la seduta c'era stata qualche voce confusa di protesta, l'onorevole Eula si limitò ad enunciare come scopo della nuova convocazione, il deliberare qual valore potessero avere le proteste che si erano fatte sullo scorcio, com'egli diceva, della seduta del giorno prima, e il decidere se l'impugnata votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sui punti franchi si potesse ritenere come avvenuta regolarmente. Nessuna comunicazione soggiunse delle deliberazioni dell'Ufficio di presidenza. L'onorevole senatore Cadorna dovette quindi proporre la quistione pregiudiziale, indipendentemente del tutto dalle dichiarazioni che si era in diritto di attendersi dalla presidenza. Messa a partito, la questione pregiudiziale conseguì parità di voti, cosicchè venne dichiarata respinta.

Aveva l'onor. Cabella propugnata la nullità della votazione del giorno innanzi: e quando si fu al punto di deliberare sulla proposta di nullità, accampata dall'on. Cabella, il presidente proclamò, come risultato della votazione, che per un voto di maggioranza la proposta era ammessa dal Senato. A questa votazione avean preso parte gli on. ministri senatori Melegari e Mezzacapo, come pure l'on. De Filippo e l'on. Gadda, che non avevano preso parte alla votazione sulla questione pregiudiziale. L'on. De Filippo aveva dichiarato di astenersi dalla prima votazione, e ciò per riguardi personali, dai quali si tenne sciolto quando gli on. ministri senatori, che si erano astenuti nella votazione sulla questione pregiudiziale, hanno dichiarato che avrebbero però preso parte alla votazione sulla proposta dell'on. Cabella. L'onor. Gadda poi era entrato nell'aula subito dopo la prima votazione e prima che si venisse a votazione sulla proposta Cabella. Poichè i ministri senatori diedero il loro voto in favore della proposta Cabella, e gli onorevoli senatori De Filippo e Gadda diedero il loro voto contro di essa, era manifesto l'errore della proclamazione del voto fatta dal presidente. Poichè parità vi era stata sulla questione pregiudiziale, certamente doveva proclamarsi la parità anche sulla proposta Cabella, non potendo alterare il risultato della votazione due voti che si aggiungevano in un senso e due voti che si aggiungevano in senso opposto.

Con tutto ciò vani furono i richiami particolarmente degli onorevoli senatori Pantaleoni e Lampertico, che si verificasse di nuovo la votazione: richiami questi fondati sul regolamento del Senato, dacchè trattavasi di un manifesto errore di fatto, e non di apprezzamenti, e d'altronde richiami fatti al momento stesso della proclamazione. Tutto fu vano, ed intanto che l'on. Eula insisteva si devenisse alla nuova votazione sulla legge, il ministro dell'interno propose che, nell'agitazione in cui si trovavano gli animi, fosse miglior partito quello di rinviare la votazione di là ad alcuni giorni, e, come poi si conchiuse, al giorno 26 luglio. È da avvertirsi, che nella votazione sulla questione pregiudiziale e sulla proposta Cabella si sono associati agli oppositori della legge altri on. senatori che avevano dato il loro voto favorevole alla legge, ma rispettavano una votazione, fosse pure contraria alle loro opinioni, per ossequio alla dignità del Senato ed alla legalità. (*) Altrimenti non si sarebbe ottenuto tale risultato nelle votazioni sulla questione pregiudiziale e sulla proposta Cabella, dacchè parecchi dei senatori contrari alla legge, meglio che obbedire alla nuova convocazione, avevano la sera innanzi lasciato Roma.

Convocato il Senato pel 26, non tanto gli oppositori della legge, quanto invece tutti coloro, che si trovavano riuniti dal sentimento di disapprovazione di quanto era avvenuto dopo la votazione sulla legge, si sono radunati prima della convocazione del Senato, e vennero presieduti dall'on. Torrearsa. Da un pensiero trovavansi preoccupati sopra qualsiasi altro: il timore, che su tutti gli avvenuti incidenti insorgesse una discussione, la quale inasprisse gli animi, e nuocesse alla dignità del Senato. Senza quindi fermarsi un momento solo ad una qualsiasi proposta, che provocasse un biasimo personale, discussero invece se dovesse senz'altro procedersi alla votazione, ovvero se dovesse farsi precedere la votazione da una dichiarazione. Questa dichiarazione sarebbesi limitata a togliere ogni possibile equivoco, che il devenire ad una nuova votazione implicasse in qualsiasi modo un'acquiescenza a tutto quanto era avvenuto. Concludevasi, che si acconsentiva a devenire ad una nuova votazione della legge, nella persuasione che questa implicasse non tanto un giudizio sulla legge, quanto una nuova affermazione della validità della prima votazione. Si discussero con seria ponderazione le cagioni, che potevano militare a favore dell'una o dell'altra proposta, ma particolarmente per le gravi considerazioni fatte dall'on. senatore Boncompagni, e dall'on. senatore Torrearsa, si convenne, che migliore partito fosse quello di devenire senza più ad una nuova votazione, non essendovi miglior modo per tener ferma la prima deliberazione del Senato, che quello di respingere ora la legge, non già soltanto coloro, che fin da principio la oppugnarono, ma quelli ancora, che persuasi della legge consideravano illegale una ritrattazione della prima votazione.

Si fu in questo elevato sentimento della dignità del Senato, che erasi dato l'incarico all'on. Torrearsa insieme cogli on. senatori Brioschi e Lampertico di prendere la parola anche in nome degli altri quando in qualunque modo fosse sorta una discussione sia col proposito di recriminazioni sul passato, sia per mettere in campo nuove proposte. Qualunque discussione fosse sorta sul passato, non si sarebbe mancato di dichiarare, che dinanzi ai diversi apprezzamenti dei fatti, in tutti però dovea prevalere un dolore troppo vivo di quanto era avvenuto, perchè vi si dovesse tornar sopra nuovamente. Qualunque proposta si fosse fatta, si sarebbe dichiarato, che ormai non rimaneva altra via che di devenire ad una votazione definitiva. Il discorso dell'on. presidente del Consiglio dei ministri fu il solo incidente della tornata del 26 luglio. Parve conveniente e opportuno il prenderne atto tacitamente senza sollevare discussioni sui fatti, per cui egli si era trovato nella necessità di così ampie giustificazioni. Si devenne quindi senz'altro alla solenne votazione. Comunque il ministero avesse posta sulla legge la questione di fiducia, comunque avesse proclamato la legge per essenziale al suo programma finanziario, comunque avesse indotto ad assistere alla votazione persino senatori, che da molti anni non erano mai intervenuti al Senato, nè mai vi intervennero in Roma, la legge non ottenne che dodici voti di maggioranza, anche non tenuto conto dello sbaglio dichiarato dall'on. senatore prof. Amari, che diede il voto in favore mentre intendeva di darlo contro. La legge si vinse con 114 voti: ne ebbe contrari 102.

(*) Crediamo opportuno aggiungere a questo proposito una breve informazione statistica. Nella tornata del giorno 14 erano 133 i votanti; di questi, otto non assistettero alla seduta del giorno dopo per essersi assentati da Roma o per altri motivi; se a questi si aggiungono i due ministri senatori, l'on. De Filippo, che si astenne, e l'on. Gadda che non era presente alla prima votazione, si ha il numero di dodici senatori che nella tornata del 15 non presero parte al voto sulla mozione pregiudiziale, mentre avevano votato all'urna il giorno antecedente. Un solo senatore, l'on. Prefetto di Napoli, intervenne invece alla seduta del 15 e non era presente a quella del 14, e si ha così il numero dei 122 senatori che votarono sulla pregiudiziale Cadorna. Ora, se si nota che gli otto senatori assentatisi avevano tutti dato il loro voto contrario al progetto di legge, risulta chiaro che almeno quattro fra coloro che l'avevano dato favorevole si associarono il giorno quindici ai contraddittori del medesimo.

LA GUERRA IN ORIENTE

Riproduciamo dal *Cittadino* di Trieste i seguenti dispacci:

« *Pietroburgo*, 24. — Il principe Windischgrätz è qui giunto da Vienna in missione speciale; l'ambasciatore austriaco Langenau fu ricevuto dall'imperatore in udienza privata.

« *Paratschin*, 23 (sera). — Quaranta famiglie bulgare passarono il confine per sfuggire ai circassi, che massacrano donne e fanciulli, rapiscono le fanciulle ed incendiano i villaggi.

23

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Introdotta nel salottino della signora Mann, Carolina si trovò, al solito, circondata dalla più perfetta nettezza e dall'ordine che sì spesso s'incontrano nelle isolate dimore delle vecchie zitelle (e di cui bisognerebbe pure tener loro conto). Non un grano di polvere su' suoi mobili ben lustrati, nè sul tappeto; freschi fiori ornavano il vaso sul tavolo, e un bel fuoco brillava nel caminetto.

La signora Mann se ne stava adagiata in un gran seggiolone a bracciuoli facendo la calza, la sua occupazione favorita, perchè richiedeva meno esercizio di attività. Uno degli scopi della vita di detta signora era di raggiungere un maggiore o minor grado di quiete ed avea per l'appunto ottenuto uno stato di tranquillità letargica quando la visita di Carolina venne a disturbare l'opera della sua giornata. Perciò uno si può immaginare che detta visita non le riuscì troppo grata ed ella invitò la signorina Elstone a mettersi a sedere senza il menomo sorriso amichevole: prendendo poi a fissarla con quegli occhi a cui Roberto attribuiva una facoltà simile a quella della testa di Medusa. Una volta ch'egli avea subìto la malìa di uno sguardo tale, era corso difilato alla Vicaria sorprendendo Carolina colla domanda di un bacio per iscongiurare il brutto fascino piovutogli addosso.

Infatti non si potea negare che la signora Mann non avesse un occhio formidabile per essere una signora. Era un occhio sporgente a fior di capo, lasciante scorgere buona parte del bianco e sì rigido, sì immobile come se fosse stato una palla d'acciaio fissa nel suo capo; e quando in rivolgervi la parola con un tuono asciutto, monotono, senza riflessioni, ella figgeva in pari tempo su voi quell'occhio, vi parea quasi che un'immagine in pietra, di alcuno spirito malo vi stesse innanzi. Ma tutto ciò non era che l'impressione di un istante, un effetto di fantasia.

L'arcigno sembiante della signora Mann non era specchio più vero dell'animo suo di quanto soglia esserlo l'angelica dolcezza apparente di certe bellezze. Il fatto si è che ella era una donna perfettamente onesta, coscienziosa, la quale aveva nel corso della sua vita adempito a doveri la cui severa difficoltà avrebbe sgomentito più d'una Peri umana a occhi di gazzella, a treccie di seta e a voce argentina. Ella era passata attraverso a dure sofferenze, aveva esercitato una profonda annegazione, aveva fatto molto sacrificio di tempo, di denaro e di salute per gente che l'aveva ripagata soltanto con ingratitudine, ed ora il suo principale, o quasi il solo, difetto, era di essere maldicente.

Maldicente ella era, per certo. Carolina non era lì da cinque minuti, che già la sua ospite, sempre tenendola sotto l'incubo di quell'occhio da Gorgone, principiò a mettere le forbici addosso a certe famiglie del vicinato. Ella procedeva in questa operazione di taglio con tanta sicurezza quanta ne può avere un esperimentato chirurgo nelle sue incisioni anatomiche. Ella non soleva fare distinzioni: di rado accordava che taluno fosse buono: i suoi tagli avevano luogo, quasi senza eccezione, su tutte le sue conoscenze. Se mai l'ascoltatrice osava interporre una parola per attenuare, la respingeva con tal quale sdegno. Del resto, benchè spietata nella sua anatomia morale, non era fomentatrice di scandali; non ispargeva mai rapporti maligni o realmente pericolosi; non bisognava accusare tanto il suo cuore quanto il suo temperamento.

Carolina fece tale scoperta in quel giorno per la prima volta; e mossa quindi a pentirsi di molti giudizi ingiusti che aveva più di una volta formato sulla vecchia zitella, cominciò a discorrerle con dolcezza e con accento, se non con parole, di simpatia.

I suoi sguardi esprimevano la pietà che le ispirava la misera solitaria donna. Una dolce fisonomia non è mai sì amabile come quando un cuore commuove l'anima. La signora Mann, incontrando una faccia tale rivolta a lei, fu commossa alla sua volta. Avvezza a incontrar solamente la freddezza e lo scherno, ricambiò l'interesse, inaspettatamente dimostratole, con altrettanto. Di consueto ella non parlava delle cose sue perchè niuno si curava di ascoltarle; ma in quel giorno fu più espansiva; e la sua confidente versò lagrime a udirla parlare, imperocchè udì di crudeli ed incessanti sofferenze.

Oh, ella compatì allora la freddezza marmorea, la faccia arcigna, l'assenza del riso; trovò naturale ch'ella bramasse di evitare l'emozione, di ottener solamente la tranquillità! Quando fu a cognizione d'ogni cosa, Carolina confessò che la signora Mann era piuttosto da ammirare per la sua fortezza che da condannare per la sua rabbiosità. O lettore, quando t'accade d'incontrarti in un aspetto di cui le nubi e il gelo costante ti movono a sdegno perchè senza causa apparente, sii certo che quivi s'asconde un'ulcera che non rode meno perchè nascosta.

La signora Mann, vedendo di esserlo in parte, desiderò di esser intesa appieno; perchè non v'è cuore sì addolorato, sì incancrenito, sì irrigidito che non serbi, finchè gli rimane la vita, un istintivo desiderio di ottenere l'affezione e la pietà altrui. Ella procedette a narrare alla sua attenta uditrice parte della sua vita e lo fece in modo che escludeva ogni dubbio di esagerazione e di vanto, con l'accento della verità e di una tranquilla riserbatezza.

Carolina potè rilevare ch'ella era stata devota figlia e sorella, che avea perduto la salute e la gioia in vegliare instancabilmente a molti letti di dolore e di morte e che ad un indegno congiunto ell'era stata ed era tuttora l'àncora di salvezza che gli toglieva di piombare in più profonda degradazione.

La signorina Elstone si trattenne quivi tutta la sera, dimenticando di fare l'altra visita, e quando lasciò la vecchia signora, il fece con la risoluzione di cercare nel futuro di scusare i suoi difetti e non divertirsi mai più a spese della sua bruttezza nè delle sue singolarità. Risolse sopratutto di non più trascurare la sua relazione come avea fatto fino a quel punto, ma venire a farle visita almeno una volta per settimana, facendo sì che almeno da un cuore umano le venisse pôrto un tenue tributo di affezione e di rispetto, tributo ch'ella sentiva di poterle offrire.

Carolina, ritornata a casa, disse alla cameriera che era molto contenta d'aver fatto questa visita e che si sentiva meglio di prima. Il giorno dopo non mancò di recarsi dalla signora Ainleg.

Questa viveva in una casettina più povera dell'altra signora, essendo le sue circostanze peggiori, ma la nettezza era forse anche più scrupolosamente serbata, benchè la non avesse donna e le toccasse farsi quasi ogni cosa da sè. La signora Ainleg era più povera non solo, ma anche più brutta dell'altra signora. Nella sua prima giovanezza doveva essere stata brutta; ora la sua bruttezza poteva, a prima vista, riuscir ributtante. Inoltre ell'era compassata nel fare e ne' modi e la sua accoglienza a Carolina, benchè affettuosa, fu pure tale, ma la signorina Elstone la scusò facilmente. Ella ben sapea qual cuore battesse di sotto a quel poco attraente inviluppo e tutto il vicinato al pari di lei lo sapeva e tutti eran concordi a lodare a cielo le virtù di lei: niuno osava sparlare di lei, meno che qualche giovinastro o qualche vecchio sconsiderato al pari di loro che la dichiaravano orribile.

(*Continua*)

« Un corpo di volontari serbi giunse in tempo per salvare i fuggenti dalle vicinanze di Pirot.

« *Vienna*, 25. — Il *Tagblatt* dice di astenersi dal pubblicare certe notizie pervenutegli dal campo di Bruck sulla Leitha, sembrandogli impossibile che si pensi a ledere il principio di non intervento; attende quindi da parte competente la conferma o la smentita di dette notizie. »

— Telegrafano all'*Adria* di Trieste:

« *Vienna*, 24. — I due *monitors* si trovano di nuovo dinanzi a Belgrado.

« Il console generale Wrede è stato insultato da un suddito austriaco nell'occasione in cui appoggiava la polizia serba nell'arresto di un ebreo di Pancsova, che voleva sbarcare a Belgrado senza passaporto. »

Però la *Neue Freie Presse* dichiara oggi che questa notizia è falsa.

— Ecco alcuni altri dispacci provenienti da Vienna e da Pest:

« *Vienna*, 24. — Il *Tagblatt* vuol sapere che la Porta è disposta a riconoscere il titolo diplomatico della Rumenia, a concederle di esso in caso il diritto di stipulare trattati di commercio ed a regolare il diritto di pesca.

« La *Presse* censura vivamente la concessione impartita dalla Porta per la formazione di una legione ungaro-turca.

« *Vienna*, 24. — La *Montags Revue* ritiene che le voci diffuse a Costantinopoli circa la volontaria o forzata rinunzia del sultano Murad V al trono in causa del suo stato di mente, siano piuttosto precoci che improbabili.

« Telegrafano da Costantinopoli alla *Deutsche Zeitung* che quella città si occupa seriamente della sostituzione del fratello a Murad V.

« *Pest*, 24. — Il *Pester Lloyd* pubblica un'ordinanza del ministero del commercio ungherese, con cui le amministrazioni ferroviarie vengono invitate, in vista dell'imminente esportazione o di eventuali trasporti militari, a tener pronti sufficienti mezzi di trasporto.

« *Budapest*, 24. — È giunta al governo notizia che spie russe percorrono il Danubio ed in ispecial modo i confini moldo-valacchi.

« In seguito a ciò, fu dato ordine di esercitare attiva sorveglianza. »

— Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

« È assai probabile che una disfatta di qualche conseguenza delle truppe serbe avrebbe per effetto immediato un ritorno dell'opinione pubblica a favore della pace. Già oggi scrivono da Belgrado che si va formando un forte partito che reclama la cessazione di una guerra disastrosa che potrebbe riuscire fatale alla patria. Questo partito, debole prima e allo scoppio della guerra andò di mano in mano acquistando forza e consistenza, tanto che oggi minaccia soverchiare l'altro partito dell'azione. Dicono che il più zelante ad agitare nel senso della pace sia un pretendente alla corona e che il presente movimento potrebbe avere gravi conseguenze. I turchi nei loro piani avrebbero già tenuto calcolo di tale eventualità.

« In Ungheria, dove [illegible] teressi abbastanza estesi nella Serbia, si ritorna a parlare del moratorio, deplorando che non sia riescito al principe Wrede di ottenere sicure guarentigie pei creditori austro-ungarici. La promulgazione del moratorio per altri 3 mesi inquieta tanto più che non v'è alcuna prospettiva di un miglioramento o di più solida garanzia per l'avvenire; si teme anzi dopo i 3 mesi una ulteriore procrastinazione dei pagamenti. È certo che dopo la guerra, la Serbia si troverà di fronte ad una vera rovina economica; se dunque anche in tempi più pacifici i Tribunali austro-ungheresi ebbero tanta difficoltà a procurare il pagamento dei crediti arretrati dei loro patenti, non è da fare aggravio al nostro rappresentante se oggi tale còmpito è divenuto una vera impossibilità. D'ora in poi i commercianti austro-ungheresi non potranno mettersi in relazioni commerciali colla Serbia che sotto l'espressa condizione di garanzia da parte dello Stato. »

— Scrivono da Pesth che il pretendente al trono principesco della Serbia, Caregeorgevich, ha raccolto, senza esser inquietato dalle autorità locali, un corpo di 1000 volontari sulla frontiera austro-ungarica, dove attende un'occasione favorevole per invadere il Principato. *L'Aion* di Atene crede di sapere che quel pretendente d'accordo colla Porta, si presenterà all'ultimo momento della lotta come un salvatore, chiedendo di conchiuder la pace sulle basi della situazione dei due Stati *ante bellum*.

— I giornali greci assicurano che il governo ha immediatamente richiamato ad Atene un capitano d'artiglieria il quale erasi recato a Belgrado e avea chiesto di esser' addetto al quartier generale serbo, affermando di averne ottenuta autorizzazione dal governo greco.

— Ecco, secondo la *Correspondance orientale*, le basi del progetto di Costituzione presentato da Midhat-pascià al Gran Consiglio tenuto il 15 giugno:

« Art. 1. Eguaglianza assoluta tra mussulmani e cristiani.

« Art. 2. Ammissione dei cristiani a tutti gli impieghi ed allo stesso Gran Consiglio.

« Art. 3. Creazione di una Camera dei deputati della nazione colla nomina di 4 deputati per provincia e 16 per Costantinopoli, proporzionatamente al numero delle comunità.

« Art. 4. Ministero responsabile davanti alla Camera.

« Art. 5. Abrogazione dell'articolo della legge *Chèri*, che rifiuta la testimonianza dei cristiani, a benefizio dei mussulmani.

« Art. 6. Inamovibilità dei giudici e degli impiegati, quando non abbiano commessa qualche colpa. »

— Il *Gaulois* pubblica i seguenti dispacci:

« *Londra*, 24. — I tentativi fatti dagli agenti della Porta per ottenere un imprestito, non sono riusciti. Tuttavia il governo inglese ha promesso all'ambasciatore di Turchia che, dopo il primo successo decisivo delle armi turche in Serbia, favorirebbe un imprestito ottomano di 2 milioni di lire sterline alla Borsa di Londra.

« *Pietroburgo*, 24. — L'ambasciatore inglese è stato incaricato di chiamare l'attenzione del governo russo sopra i fatti e le opere del Comitato slavo di Mosca. Il conte Derby è d'avviso che, stante il potere assoluto dello Czar, il governo russo non potrebbe declinare ogni responsabilità degli atti di questo Comitato, che sostiene ed incoraggia l'insurrezione in Serbia e nelle provincie slave di Turchia. Il ministero inglese crede quindi che nulla dimostrerebbe meglio le intenzioni pacifiche del ministero russo che la chiusura e lo scioglimento del Comitato di Mosca.

« Non si creda tra i diplomatici che questa pratica del ministero inglese ottenga il suo effetto, e si è persuasi che il conte Derby n'era egli stesso convinto, quando incaricò lord Loftus di fare questa comunicazione al principe Gortschakoff. »

« *Vienna*, 24. — Le notizie arrivate qui dalle frontiere russe constatano l'attività febbrile con la quale la Russia prosegue i suoi preparativi.

« Secondo una relazione dell'addetto militare dell'ambasciata d'Austria a Pietroburgo, essa ha concentrato nei suoi 35 accampamenti 453 battaglioni di fanteria, 210 squadroni di cavalleria, 105 compagnie di cosacchi e 1082 pezzi di cannone.

« Delle masse di truppe considerevoli si avanzano lentamente in Polonia, in Podolia, in Volinia ed in Bessarabia, verso le frontiere dell'Austria e della Rumenia.

« Jendrzigow, Bielca ed altri villaggi presso la frontiera austriaca ricevettero dei forti distaccamenti d'artiglieria. »

« *Pest*, 24. — Si pretende qui che il congedo del generale sia una concessione fatta dal principe Gortschakoff al conte Andrassy, e si afferma che il generale non ritornerà più al suo posto.

« I giornali ungheresi chiedono che il conte Zichy, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli, che è accusato d'essere l'ombra del generale Ignatieff, sia egualmente surrogato. »

— Un dispaccio da Pest, 24 luglio, alla *Neue Freie Presse*, dice che il Kelet Pepe pubblica delle notizie particolareggiate sopra i maneggi dell'Omladina. I membri dell'Omladina tengono conferenze nelle vicinanze di Neusatz, donde spargono l'agitazione nelle popolazioni del paese.

L'AVANZAMENTO NELL'ESERCITO

e lo stato maggiore

III.

Eccoci alla questione del comandante in capo e del capo di stato maggiore dell'esercito.

Il signor X ha voluto essenzialmente dimostrare come effettivamente in Germania il capo di stato maggiore dell'esercito goda di un'assoluta indipendenza dal ministro della guerra, e come la istituzione di una carica con pari attribuzioni presso di noi non lederebbe per nulla le nostre forme ed abitudini costituzionali.

Su tale questione le nostre idee altra volta esposte rimangono inalterate, ed anzi le confermiamo sempre più; imperocchè tanto l'autore anonimo del libro quanto il signor X cadono, per noi senza alcun dubbio, in un grande errore attribuendo al capo di stato maggiore prussiano facoltà e diritti ch'egli punto possiede, nè per legge, nè per abitudine invalsa. La convinzione colla quale il corrispondente bolognese difende la tesi a quel riguardo sostenuta dall'autore anonimo, appoggiandosi particolarmente alle considerazioni e dichiarazioni esposte dal colonnello prussiano Brunsart von Schellendorf in un'opera da questi pubblicata nel 1875 sul servizio dello stato maggiore, dimostra, a nostro credere, come uno scritto il quale sarà facilmente riescito intelligibile agli ufficiali prussiani che conoscono tutte le condizioni di fatto del loro esercito, può essere frainteso da ufficiali per distintissimi di altre potenze, i quali però non conoscano perfettamente tutti i particolari dell'ordinamento militare prussiano o che almeno non li abbiano presenti nello interpretare quel libro.

L'autore anonimo ed il signor X non si son resa una ragione abbastanza netta e precisa dell'attuale posizione personale del maresciallo Moltke e della sua posizione ufficiale come capo dello stato maggiore, e considerano a torto tutta l'influenza che oggi il maresciallo può avere sulle cose dell'esercito prussiano come se procedesse soltanto da facoltà e diritti attribuiti legalmente alla posizione di capo di stato maggiore. Ma, hanno essi mai avuto il pensiero di ricercare qual'era la posizione del maresciallo Moltke, prima ch'egli acquistasse tanta gloria in guerre gigantesche e tanti titoli all'universale deferenza, prima cioè dell'anno 1860 quando egli era già capo dello stato maggiore? Crediamo che questo studio servirebbe assai a rettificare le loro idee.

L'autore anonimo ed il signor X non tennero abbastanza conto che in Prussia, non il solo capo di stato maggiore, ma tutti gli alti capi di servizio militare, vale a dire i comandanti generali di corpo d'armata, dipendono in via disciplinare e personale direttamente dal sovrano e non dal ministro della guerra. E perchè l'autore del libro ed il corrispondente bolognese non fanno mai parola del gabinetto militare del sovrano di Prussia? A noi pare essenzialmente necessario e molto concludente, per chiarire la questione, che si sappia, e non si dimentichi mai, che il sovrano in Prussia esercita il comando dell'esercito (anche per quanto si riferisce all'avanzamento, alla istruzione, ecc.) per mezzo del suo gabinetto e senza nessun intervento diretto del capo di stato maggiore, se non quello di esser consultato, quando l'imperatore lo voglia e lo creda opportuno, al pari di tutti gli altri capi di servizio. Tutto ciò non venne notato dall'autore anonimo e dal signor X, e tale ommissione spiega l'erronea interpretazione da loro data alle parole del colonnello Schellendorf.

In Prussia il sovrano, per mezzo del suo gabinetto militare, esercita un vero comando sull'esercito in pace. In conseguenza è facile comprendere in qual modo il capo di stato maggiore possa essere relativamente indipendente dal ministro della guerra; è tanto facile che, nella ipotesi d'un allontanamento dal servizio del maresciallo Moltke, di cui recentemente fecero parola i giornali, si è veduto portato innanzi, come quello di un possibile successore dell'illustre maresciallo, il nome di un semplice maggior generale, cioè di un ufficiale che per autorità di grado non potrebbe certamente occupare una posizione come quella quando al disopra di lui non vi fosse chi accentrasse realmente in sè la somma delle cose militari.

Passando ora al caso nostro, ci si presenta anzitutto la quistione sulla compatibilità, o meno, di fronte al diritto costituzionale, di un capo di stato maggiore indipendente affatto dal ministro della guerra ed investito delle attribuzioni del comando. Si crede di aver tagliato il nodo della questione rammentando che, secondo lo Statuto fondamentale del Regno, *il Re comanda tutte le forze di terra e di mare*. Ma lo Statuto dice pure: *i ministri sono responsabili — le leggi e gli atti del governo non hanno vigore se non sono muniti della firma di un ministro*.

Ora anche le promozioni militari, anche i regolamenti in esecuzione di leggi, e tutto ciò che si riferisce a spese, sono atti del governo che si emanano con decreti i quali debbono, per aver vigore, essere controfirmati dal ministro che ne resta solo responsabile verso il Re ed il Parlamento. Il ministro stesso deve adunque farne la proposta oppure approvare le proposte che fossero fatte da altri facendole proprie; e in conseguenza tutte le altre autorità od uffici non possono essere che individui o corpi consulenti e non deliberanti su quelle materie. Si potrà dire: ma dunque a che si riduce l'azione di comando che lo Statuto deferisce al Re?

Il Re, quale comandante supremo di tutte le forze, comanda l'esercito nel modo istesso come un comandante generale comanda il corpo d'esercito, il generale di divisione la propria divisione, il comandante di brigata la propria brigata, vale dire ch'egli ordina riviste, esercizi e manovre, promuove e sorveglia l'istruzione e la buona disciplina, loda e biasima all'occorrenza, ecc. ecc.; ma riferendosi a promozioni, a spese, a cambiamenti di ordinamenti e di regolamenti, questi son atti che il Re compie come Sovrano costituzionale con la controfirma e la responsabilità del ministro della guerra, in quel modo istesso ch'Egli nomina i magistrati ed approva i regolamenti e le leggi giudiziarie colla controfirma del ministro di grazia e giustizia.

Se il Re non vuol firmare un decreto che gli è presentato dal suo ministro, Egli senza alcun dubbio esercita un suo pieno diritto, e può anche dimettere quel ministro che non volesse accedere alla sua opinione, come il ministro può e anzi deve presentare le sue dimissioni quando crede che la sua responsabilità sia compromessa nel caso che il Re non voglia accettare le sue proposte.

Ora tali essendo i principii e la retta applicazione delle leggi e delle consuetudini costituzionali, come mai è ammissibile l'esistenza di un capo di stato maggiore, indipendente dal ministro e investito delle attribuzioni del comando, e che non risponda innanzi al Parlamento dell'opera propria che si risolve nientemeno che nella preparazione della difesa del paese?

Il signor X... crede di poterlo affermare; ma si perita ad affermarlo perfino lo stesso autore del libro, di cui egli propugna così caldamente le idee ed a cui concede tanta autorità.

Noi siamo ben lontani dal negare la utilità dell'istituzione del capo di stato maggiore dell'esercito in pace e dal voler oppugnare una tale istituzione.

Ma ciò che noi crediamo necessario sotto questo rapporto è in primo luogo che si faccia seriamente in pace anche tutto quel lavoro di preparazione alla guerra ch'esco dalla sfera dei provvedimenti amministrativi e che se abbia la direzione colui al quale può maggiormente interessare in guerra che tale lavoro sia fatto e bene; cioè che esista in pace l'ufficio e la persona del capo di stato-maggiore dell'esercito.

Che questa persona eserciti poi l'opera propria sotto la dipendenza del ministro della guerra o sotto quella del Sovrano o di altro comandante supremo da lui delegato, ci pare questione secondaria e quindi da dover essere posta fuori di discussione quando considerazioni di alta convenienza ed il rispetto verso le leggi fondamentali dello Stato non lasciano la libertà della scelta.

Il signor X. però ci dice: « Come « può concepirsi un capo dello stato « maggiore permanente, il quale debba « entrare in campagna senza aver fi- « ducia nei generali ai quali è confidata « l'esecuzione delle operazioni da lui di- « rette? Dunque, per essere logici e per « dar serietà all'istituzione, è necessario « lasciare al capo dello stato-maggiore « un'influenza nell'avanzamento; e se « questa influenza non può derivare « come in Prussia dal modo di agire « dell'istituzione, bisogna che gli sia as- « sicurata per attribuzioni scritte. »

Anzitutto il sig. X qui cade in un errore; al contrario di quanto egli afferma, in Prussia le promozioni a generale sono fatte dal sovrano per mezzo del suo gabinetto militare, sentito l'avviso dei comandanti di corpo d'armata e degl'ispettori generali; e non è vero che quelle promozioni non si facciano senza il consenso od almeno l'avviso del capo di stato maggiore.

Ma, a parte gli esempi tratti da eserciti esteri, bastano le ragioni a combattere quel concetto del sig. X. Non ha egli pensato che se quella sua premessa fosse giusta, siccome non è possibile cogli avanzamenti ordinari portare una qualche sensibile variazione nel personale dei generali in meno di dieci anni, così un nuovo capo di stato maggiore, nel primo anno in cui dovesse esercitare le sue attribuzioni per prepararsi ad entrare in campagna, forse dovrebbe od almeno potrebbe richiedere che fossero cambiati la maggior parte dei generali?

E badi che le conseguenze di quella premessa non si fermano qui; siccome si tratta di fiducia negli elementi atti ad assicurare il buon esito della guerra, quel capo di stato maggiore potrebbe anche richiedere un cambiamento generale nel sistema delle difese territoriali, negli ordinamenti e provvedimenti militari d'ogni specie per farli corrispondere alle sue idee.

Il criterio vero ed incontrastabilmente giusto, secondo le nostre convinzioni, è questo: che l'avanzamento nell'esercito, anche pei gradi elevati, deve essere regolato da leggi e regolamenti e non in conseguenza dei concetti e delle opinioni di una sola persona, la quale, qualunque siano le sue qualità, potrebbe spesso ingannarsi e non sarebbe mai scevra dalle simpatie od antipatie personali e politiche, ma col concorso di molti e contraddittorii giudizi. La potenza di un esercito non può essere il prodotto di un sol uomo, sia pur egli rimasto durante la pace o per più anni o ministro, o capo di stato maggiore, o comandante in capo con poteri illimitati; quella potenza è sempre, in ogni luogo e in ogni tempo, una conseguenza dei mezzi morali, intellettuali e materiali della nazione, e dell'opera degli uomini che per molti anni hanno governato la nazione.

L'uomo di genio, quando lo si trova nel corso secolare della vita di un popolo, sia esso ministro o comandante in capo, potrà affrettare il risorgimento militare di una nazione che ne abbia in se stessa gli elementi necessari; ma il periodo utile del vivere di quell'uomo arriva al limite massimo di venti anni, e tale periodo non sarà mai sufficiente per ottenere intieramente quel grandissimo scopo. È invero cosa seducente per un uomo di merito, che si senta capace e tratto a grandi cose, quella di prepararsi con un potere illimitato l'esercito durante la pace per un corso almeno di dieci anni, per poi guidarlo alla guerra; ma questo può essere soltanto un desiderio che non è pratico, ed è assurdo prenderlo a base di un ordinamento, come alla fin fine vorrebbe l'autore anonimo del libro. La vera abilità ed il vero merito di un generale posto al comando supremo dell'esercito in guerra consistono nel conoscere perfettamente i mezzi di ogni specie di cui in quel dato momento dispone il paese, e nel saperne trarre il maggior utile possibile per ottenere la maggiore probabilità di esito fortunato. E la sua responsabilità, qualunque possa essere l'esito della guerra, è misurata appunto e solamente sul valore relativo dei mezzi che vengono posti a sua disposizione e sul partito ch'egli avrà saputo trarne.

A noi pare che tali considerazioni si impongano sopra tutte le altre in questa questione del comando dell'esercito e del capo di stato maggiore; e siamo quindi tratti a conchiudere che non possiamo accogliere le proposte dell'anonimo autore, sostenute dal signor X, non solo perchè vi si oppone una pregiudiziale di diritto costituzionale, ma anche perchè non vorremmo che la difesa nazionale e, subordinatamente ad essa, anche i più gelosi e rispettabili interessi delle persone, anzichè essere solennemente guarentiti da leggi e dal sindacato del potere legislativo, fossero dati in balìa di una sola individualità, sia pure degna di altissima stima, di fiducia e se si vuole anche di ammirazione, ma certo non infallibile e soggetta inevitabilmente come tutti alle tante debolezze della natura umana.

LO SCIOGLIMENTO

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PALMI

Egregio signor Direttore,

Palmi (Calabria), 24 luglio.

Con grande maraviglia abbiamo letto una corrispondenza di Reggio-Calabria, pubblicata nel N. 195 del suo tanto accreditato giornale.

Che lo scioglimento del Consiglio comunale di Palmi sia stato un atto ingiusto lo dimostra il fatto che giammai una discussione troppo viva ha turbata la severità delle sue deliberazioni, giammai uno screzio ha rotte quell'accordo tanto utile nei corpi deliberanti, e, infine che gli stessi componenti il disciolto Consiglio sono i candidati del nuovo. Che esso sia stato inopportuno e impolitico lo dimostrano le accresciute ire di parte e la lotta resa più aspra e accanita.

Non basta affermare che lo scioglimento di quest'amministrazione era opportuno e conveniente per considerazioni di puro ordine amministrativo, e che il governo doveva farla finita colla passata rappresentanza a causa della anormalità delle condizioni di Palmi; ma bisognava, se non provarlo, cosa impossibile ed assurda, accennare almeno un fatto, un solo fatto che si riferisse alle ingiuste affermazioni. L'onorevole corrispondente ci fa l'effetto di que' popolani malcontenti, i quali assicurano che tutti i ministri e i deputati rubano e mangiano, e non vogliono dire come e quando.

È opinione generale, invece, che lo scioglimento sia avvenuto perchè il nostro onorevole deputato l'avea promesso ai suoi amici di Palmi dopo il 18 marzo presentando a tal uopo all'on. ministro dell'interno un ricorso da quelli sottoscritto.

Ed è così che oggi in Italia si fa giustizia, e si rispetta e tutela la libertà dei comuni.

L'onorevole ministro non poteva però e non doveva ignorare che tutte le amministrazioni succedutesi in Palmi dal 1860 in poi avessero ottenuto elogi e congratulazioni dalla popolazione, dal governo e dai paesi vicini, ed incoraggiamenti a proseguire nella via di progresso in cui si eran messi; nè può ignorare che vi si rimetteranno, perchè l'urna, comecchè cieca e sorda, pure ha tanto paia di occhi e di orecchi quanti sono gli elettori.

Gradisca ecc.

Suo dev.mo
X.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A SAVONA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Savona, 25 luglio.

Domenica, 23 andante, hanno avuto qui luogo le elezioni amministrative. I consiglieri da eleggersi erano dieci, perchè oltre i cinque scadenti di carica, vi erano altri cinque posti vacanti per morte, o volontarie dimissioni.

La lotta fu vivissima, accanita e quale non si era vista mai per il passato. Mi affretto però a dire che ha trionfato la lista del partito moderato, propugnata dal giornale la *Liguria Occidentale*.

Il partito avversario, che quantunque si chiami *progressista*, pure ha un programma schiettamente repubblicano, nulla ha tralasciato di intentato per trionfare, ma la sua sconfitta fu davvero completa e quale io non avrei mai sperato.

Il partito moderato ha usato, è giusto riconoscerlo, molta prudenza e molta abilità e volò compatto come un sol uomo, facendo un fascio di tutte le forze conservatrici del paese che fino ad ora, pur troppo, non sempre furono in circostanze consimili, nè concordi, nè compatte innanzi al partito radicale, che se è in grande minoranza è però molto attivo ed audace.

Non starò qui a narrare tutte le peripezie della lotta; mi basta accennare due fatti che hanno la loro importanza; il primo si è che la votazione di domenica ha dimostrato come la grande maggioranza della nostra popolazione sia conservatrice. L'altro fatto è questo: che la unione formatasi per le elezioni amministrative ha avuto per conseguenza di gettare le basi di una *Associazione costituzionale* che raccoglierà nel suo seno tutti gli uomini di intendimenti liberali moderati e prenderà risolutamente la direzione del partito moderato solennemente affermatosi in grande maggioranza domenica scorsa.

A titolo di curiosità statistica accenno che fra 1900 inscritti, i votanti furono oltre 1400, e che il primo della lista moderata che era l'ex-sindaco della città comm. avvocato Corsi senatore del regno, ebbe 766 voti, il massimo dei voti, se se ne eccettua l'avv. Frecchia che ne ebbe più perchè portato da due liste.

TIRO FEDERALE A LOSANNA

Nella passata settimana il signor Welti, presidente della Confederazione svizzera, prese parte al tiro federale in Losanna e pronunziò un discorso politico, del quale troviamo il testo nei giornali di quella città.

Dopo aver accennato al principio della nazionalità, in nome del quale altri popoli fecero guerre lunghissime, il signor Welti disse che la Svizzera, invece, lotta per realizzare sul suo piccolo territorio l'unione di tre nazionalità differenti per costumi, lingue, razze e religione e, quindi, soggiunse:

Chi dunque ha ragione, noi ovvero gli altri? Qual è il principio che trionferà alla fine, quello della maggioranza o quello della minoranza?

La soluzione di questo grave quesito dipende da noi, e da noi soli.

I fatti che si sono prodotti durante questi ultimi anni ci mostrano un cammino irto di difficoltà. In una folla di questioni il nostro modo di vedere è differente secondo che ci troviamo in un Cantone o nell'altro. E ciò che rende ancora più difficile ottenere lo scopo è l'opposizione che esiste fra gli interessi materiali delle diverse parti del paese.

Notate, confederati, che noi non possiamo ancora appoggiarci sui dati dell'esperienza onde poter dire che abbiam risolto il problema poichè la Confederazione, come è oggi formata, non esiste che da tre quarti di secolo, tre quarti di secolo che sono stati pel nostro paese anni di pace e di felicità. Che avverrebbe di noi nella sventura, nell'avversità, o confederati? A Dio non piaccia che io dubiti della vitalità del principio che è la base del nostro Stato, ma io mi credo in dovere di attirare la vostra attenzione su questa cosa.

Per noi, confederati, il primo mezzo di risolvere il problema storico dell'unione delle razze e delle religioni, consiste nel saper mantenere la concordia fra tutti i membri della famiglia elvetica. In secondo luogo, che la Confederazione trovi presso ciascuno di noi [...]
rito che suggerisce di subordinare [...]
alla volontà generale, e che nessuno [...]
far prevalere tendenze *particolarist*[...]
dell'interesse nazionale.

Infine, confederati, la condizione [...]
della nostra esistenza come nazione [...]
saper camminare sempre e corag[...]
sulla via del progresso, sta nel saper[...]
sempre ed in ogni cosa i popoli che [...]
dano, sta nel saper ottenere che tut[...]
noi sia più bello, più facile, più giu[...]
nazionale che dovunque. Se così non [...]
cosa avverrebbe? Fatalmente ciasc[...]
della Confederazione seguirebbe il [...]
turale pendio, si lascierebbe guad[...]
n'altra nazione che avesse ad off[...]
giori vantaggi della nostra repubbl[...]
famiglia nostra, composta d'element[...]
decomporrebbe, la Confederazione [...]
sato di esistere.

Confederati, vi sto attirando la vostr[...]
su queste considerazioni che vi in[...]
meco all'unione delle tre nazionalit[...]
della bandiera federale.

CORRISPONDENZE IT[...]

(Y) **Venezia**, 25 *luglio*. — [...]
di egregi cittadini veneziani è st[...]
un accordo schietto fra i due [...]
dividono a Venezia il partito [...]
derato. Il risultato se ne è vedu[...]
sta unica accordata fra la *Gazz*[...]
nezia, la *Venezia* e il *Rinnov*[...]
quale ha trionfato completamente.
hanno inteso che si trattava di [...]
partito e non hanno cavillato sul[...]
e minore opportunità di tutti [...]
posti. Ora gli stessi egregi citt[...]
perano a costituire una *Associa*[...]
tuzionale, per la quale si sono [...]
molte adesioni. Ogni gruppo ed [...]
nale hanno fatto in questa circo[...]
elezioni amministrative sagrifizi [...]
ma il miglior premio si ha nel [...]
tenuto. Alcuni rispettabili uomi[...]
l'altra frazione non sono interve[...]
ma se penseranno all'imminenza [...]
colo e alla necessità della disci[...]
ranno per riconoscere che anche [...]
contribuire alla concordia.

NOTIZIE EST[...]

GERMANIA

(*Corrispondenza part. dell'*[...])

Berlino, 22 *luglio*. — La [...]
degli ultra-conservatori non è [...]
principe Bismarck. Il conte [...]
dopo aver parlato col gran [...]
Kissingen, ha fatto battere in [...]
codesta una manovra che da u[...]
repellere, dall'altro attrarre. C[...]
voluto dire e dimostrare che no[...]
titi che debbono fare i progra[...]
verno, ma che li fa il governo [...]
titi vi possano aderire. La *Pro*[...]
respondenz, organo ufficioso [...]
fu incaricato di proclamare q[...]
un sedicente programma che n[...]
gramma, perchè abbonda di ne[...]
fatta di norme concrete, amen[...]
volesse accettare come assiom[...]
invulnerabile la dichiarazione [...]
partito deve rendere possibile [...]
governo la più larga fiducia, [...]
possa parlare d'un pieno accord[...]
il rovescio della genesi parlam[...]

I nomi dei *matadori* del fe[...]
in gran copia iniziarono l'ade[...]
gramma del partito conservator[...]
cordano ancora troppo le violen[...]
contro il principe Bismarck pe[...]
diti così presto come capi d'un[...]
zione la di cui principale miss[...]
rebbe nell'appoggio della pol[...]
del cancelliere. Ma il princi[...]
sebbene sfrutterebbe volentieri [...]
i pietisti, è ben lungi dall'id[...]
donare a loro le redini nel m[...]
I feudali hanno troppo presto [...]
necessità d'allontanare i ministri [...]
e Falck. Il contegno della *Pr*[...]
respondenz rivela ad ogni mo[...]
cordo fra i conservatori, sebbe[...]
siderio comune del governo [...]
menti della destra, sia tuttavia [...]
delle trattative.

Fra le molte negazioni del[...]
della *Provinzial Correspondenz*[...]
una frase, la quale in fatto d[...]
nulla lascia a desiderare. Il gov[...]
bisogno, vi si dice, di far un[...]
esso è ormai segnato nella [...]
atti più importanti che carat[...]
legislazione da lui promossa; [...]
titi e nuovi « vecchi di rifles[...]
solversi se vogliono aderirvi [...]
colla loro opera a sviluppare [...]
le istituzioni e le condizioni d[...]
quei partiti i quali seriamente [...]
vono, dovranno cominciare a [...]
lenza con elementi che si [...]
combattere sistematicamente l[...]
governo.

Codesta frase è diretta p[...]
all'opposizione liberale. L'a[...]
Provinzial Correspondenz lo [...]
dissimulazione, quando dichi[...]
berali moderati, il di cui ap[...]
finora gradito dal governo, [...]
sciogliersi radicalmente dai [...]
(Fortschrittspartei), se voglio[...]
a godere l'approvazione del [...]
tivo. In quella palese dich[...]
guerra è pure compresa l'ala [...]
nazionali liberali, capitanata d[...]
Lasker, il quale si troverà ne[...]
barazzo o di cambiar opinione [...]
nare nel grembo del partito p[...]
cui anticamente apparteneva.

In quanto agli ultra-conserva[...]
fio della *Provinzial Correspo*[...]
ducono ad una semplice questio[...]
dei loro principii esposti nel [...]
non si dice alcunchè di più di [...]
dice dei programmi degli alt[...]
governo se n'è riservata l'inter[...]
lodevole franchezza esso dich[...]
che s'inganna quel qualunque [...]
credesse che il governo intend[...]
suo il proprio programma. P[...]
paroletta più lusinghiera per [...]
vi è nelle considerazioni del [...]
cioso.

La *Provinzial Correspondenz* non bandisce la guerra ai conservatori, come la bandisce alla sinistra, che aiutò bonariamente il governo nella famosa legislazione di maggio. Dai conservatori non pretende il sacrificio dei principii, ma bensì quello delle persone che ora vorrebbero stare a capo del nuovo partito e che fino a ieri hanno, con provocazioni e con insultanti offese, osteggiato le persone e la politica dei più eminenti uomini di Stato (testuale). Gli è chiaro quindi che sono i nomi delle pecorelle che tornano all'ovile i quali formano per il momento l'impedimento alla concordia completa fra governo e conservatori. Il giorno in cui questi avranno immolato alla nuova alleanza i nemici personali di ieri del gran cancelliere, la pace sarà un fatto. Ai clericali intanto si continua a far le moine; malgrado i conflitti derivanti da precedenti procedure, a cui accennai l'altro giorno, l'organo della Reichspartei, che per celia talvolta si chiama anche la fazione degli ambasciatori, *La Post*, arrischia un passo di più verso il famoso *centro*, promettendogli di far sopprimere nelle leggi di maggio *le penalità per l'esercizio di certe funzioni ecclesiastiche non autorizzate dal governo*. Che ne dirà l'on. Mancini, che si studia, a quanto riferiscono le corrispondenze da Roma, di bestificare l'Italia con tutte le gioie che le leggi di maggio hanno recato a così piene mani alla Germania? Arriva un po' tardi il guardasigilli italiano ad imitare le sterili proscrizioni, che qui hanno nociuto immensamente all'autorità del governo e sovratutto alla concordia cittadina. Badi, l'on. Mancini, che la *Post* mantiene intime relazioni con chi sta al potere e che chi vi sta non è facile a ritornare sopra i propri passi; e se ora lo *fa*, creda l'on. Mancini, lo fa perchè si è capito che la violenza, nemmeno nell'abito di una draconiana legge, guarisce ciò che solo la libertà e la prudenza possono guarire con efficacia vera e duratura.

Quattr'anni o fors'anche due anni orsono, qui si avrebbe assai probabilmente molto applaudito alle legge Mancini, oggi dopo le tristi ed infruttuose esperienze perfino i fautori del *Kulturkampf* si stringono nelle spalle e meravigliati domandano quali atti recenti di ribellione furono commessi dal clero italiano onde meritare lo stato d'assedio che il guardasigilli, senza una causa nuova e palpabile, sta per regalargli? Dovrebbe sapere, l'on. Mancini, che non si sveglia impunemente il cane che dorme.

Del resto, è sempre l'agitazione elettorale palese e segreta che qui ed in provincia preoccupa tutti gli animi. Una controversia abbastanza singolare che si discute ora nella stampa, vi ha strettissima attinenza. È sorta la questione costituzionale tanto riguardo al Reichstag, come riguardo alla Camera prussiana, se il principio d'ogni legislatura coincida col giorno delle elezioni generali o col giorno dell'apertura della prima sessione. I fogli governativi sostengono che il giorno dell'apertura della prima sessione determina la durata del mandato dei deputati, la stampa indipendente invece opina che la legislatura prende origine dal voto che conferisce il mandato ai deputati nelle elezioni generali e che quindi il triennio comincia col giorno della convocazione dei Comizi. Nel caso concreto attuale codesta differenza d'opinione produrrebbe un mese di dilazione per le elezioni generali. Lo statuto nè alcuna altra legge provvedono in proposito, per cui incomberà ai Parlamenti di pronunziare il proprio parere, ove non approvassero quello del governo che fissa il principio della legislatura nel giorno dell'apertura.

I giornali di questa mattina pubblicano la lettera di felicitazione dell'imperatore Guglielmo al presidente degli Stati Uniti in occasione del centenario dell'indipendenza.

Il Reichstag ed il Landtag hanno perduto in questi giorni il nestore fra i loro deputati, l'on. Denzin, nato nel 1800 e per lungo tempo capo d'una frazione di conservatori.

La *Post* e qualche altro giornale menano gran rumore d'un acquisto di antichità falsificate, fatto per conto del governo prussiano a Roma. Trattasi dell'ingente somma di 18,000 talleri per pochi oggetti d'oro. Il granchio fu preso da un noto scienziato tedesco di costì, il quale sostiene la genuinità degli oggetti, mentrechè qui sono creduti imitati con molta abilità.

GERMANIA

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Amburgo, 24 luglio:

« Il teatro di *Centralhallen* fu distrutto da un incendio scoppiato nella notte durante la rappresentazione. Non si hanno a deplorare morti; soltanto alcune persone impiegate nel teatro ed alcuni pompieri ebbero a soffrire delle scottature. »

AUSTRIA-UNGHERIA

L'agitazione elettorale nella Gallizia è in pieno corso; i Comitati elettorali sono già costituiti, e ritiensi che pel 12 settembre possano essere definitivamente compilate le liste dei candidati polacchi. Fino ad ora nulla si sente di movimenti da parte dei ruteni, sebbene non si possa ammettere che essi, in vista della grande attività spiegata dai polacchi, vogliano rimanere inoperosi, mentre tutto faceva supporre che si sarebbero preparati ad una vivissima lotta. Anche gli elettori israeliti, a quanto scrive un corrispondente da Leopoli, avrebbero recentemente tenuta una riunione in quella città e dopo animata discussione, avrebbero presa la risoluzione, in vista dell'amichevole contegno a loro riguardo del partito polacco, di non prender parte all'agitazione; nelle altre città della Gallizia gl'israeliti non avrebbero però tenuto conto delle lusinghe dei polacchi e sarebbero decisi di procedere anche questa volta d'accordo coi ruteni.

— Sulla riforma elettorale nell'Ungheria scrivono da Pest, che in seguito alla legge sull'arrotondamento dei Comitati, parecchi di essi verranno del tutto sciolti, alcuni impiccioliti, altri ingranditi; d'altra parte, alcuni degli esistenti collegi elettorali verranno suddivisi e ripartiti fra altri collegi. Egli è perciò che si trovò necessario di mutare in parte la legge elettorale del 1848 che stabiliva il numero dei deputati a seconda delle giurisdizioni, e di disporre una nuova ripartizione dei collegi elettorali. Anche su quest'affare, per quanto rileva il *Kelet Neppe*, si lavora già nel ministero dell'interno, e quanto prima incomincieranno gli studi preparatorii per risolvere tale questione.

— A quanto scrivono i fogli di Pest, il ministro Szell, nel suo piano finanziario per togliere il disavanzo stabilirebbe che d'ora innanzi le imposte vengano commisurate esattamente in relazione alle condizioni reali dei contribuenti e puntualmente incassate.

— Un telegramma da Pest, 24, annunzia che il *Pester Lloyd* pubblica un'ordinanza del ministero del commercio ungherese, con cui le amministrazioni ferroviarie vengono invitate, in vista della imminente esportazione e di eventuali trasporti militari, a tener pronti sufficienti mezzi di trasporto.

GRECIA

I *Debats* d'Atene, giornale del sig. Deligiorgis, dichiara apertamente la guerra al gabinetto Comondouros. Il sig. Deligiorgis rimprovera al governo di aver trascurato il riordinamento militare del paese e soprattutto di non essersi messo in grado di trar partito dalle eventualità che possono succedere in Oriente. L'articolo dei *Debats* di Atene produsse grande impressione.

— La stampa ateniese si esprime con molta benevolenza pei serbi e montenegrini e biasima il linguaggio dei generali greci di Costantinopoli, che sono favorevoli ai turchi. Essa però raccomanda al governo greco di perseverare nella politica del non intervento.

— È morto mons. Denyas, arcivescovo di Lacedemonia.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Commissione romana dei veterani incaricata di portare a Torino la corona di quercia in bronzo che deve essere depositata sulla tomba di Carlo Alberto, è stata ricevuta con ogni maniera di cortesie dai torinesi.

Non abbiamo avuto sin ora che la notizia telegrafica spedita dalla Commissione stessa.

L'ingegnere Ravioli, uno dei membri della Commissione, ha scritto al generale Lopez il seguente dispaccio:

« Accoglienze sorprendente, autorità, faci, vie inondate di popolo esultante. »

Il 51° reggimento di fanteria è partito ieri sera alle 9 per il campo di Rocca di Papa, dando il cambio al 40° reggimento che tornerà in Roma.

I bagnanti si divertono, e con questi calori non v'è di meglio che l'acqua, specialmente in una bella spiaggia di mare.

A Porto d'Anzio, oltre al divertimento naturale dei bagni, ve ne saranno domenica degli straordinari, promossi da quel comune perchè i loro ospiti non possano dire di avere provata una sola ora di noia.

La Società di navigazione per facilitare il concorso dei forestieri ripeterà per domenica la sua gita di piacere con uno dei suoi piroscafi, il quale partirà alle 6 ant. dal porto di Ripagrande ed arriverà alle 12 merid., del giorno stesso. Ripartirà da Anzio lunedì alle 8 ant., e sarà in Roma alle 4 pom.

La Società italiana delle scienze (detta dei XL) conferirà anche in quest'anno le medaglie istituite dal governo con R. decreto 13 ottobre 1869. Le quali sono due, e di lire quattrocento, l'una per la migliore Memoria italiana di matematiche, l'altra per la migliore Memoria italiana di scienze fisiche e naturali.

Chi intende concorrere a questi premi, mandi i suoi lavori (originali, inediti e pubblicati dopo il 1874) al presidente della Società, senatore A. Scacchi (Napoli, strada de' Tribunali, 334), ovvero al segretario della medesima, prof. L. Cremona (Roma, San Pietro in Vincoli, presso la R. Scuola di applicazione per gli ingegneri), non più tardi del 30 settembre a. c.

È già stampato, ed è prossimo ad uscire in luce, il secondo fascicolo del Bollettino della Commissione archeologica municipale riferibile al trimestre aprile-giugno dell'anno presente. Contiene materie non meno importanti di quelle pubblicate finora; sono le seguenti:

Decadi lapidarie capitoline (continuazione): signor Barone P. E. Visconti, (con una tavola) — *Di una lapide del censore Marco Valerio Messala, e di alcune circostanze concernenti la scoperta di essa*: signori cavaliere R. Lanciani e cavaliere professore G. Henzen (con incisione in legno) — *Di tre statue di Atleti, scoperte presso Velletri*: signor cav. C. L. Visconti (con tre tavole in fototipia) — *Bassorilievi delle iscrizioni militari votive dissepellite presso la chiesa di S. Eusebio sull'Esquilino*: signor cav. C. L. Visconti (con lettera del signor cav. prof. G. Henzen, e quattro tavole in litografia).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 20 luglio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 758,0

Termometro centigrado

Massimo = 24,9 — Minimo = 19,7

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 13,47

Vento dominante. Nord a sbuffate per intervalli.

Stato del cielo. Nuvoloso con poche gocce in prima sera.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

È in Roma l'egregio tenore De Santis, scritturato per la stagione di carnevale e quaresima dall'impresario Jacovacci. Egli esordirà al teatro Apollo nell'*Aida*, nella quale opera avrà a compagni le signore Mariani e Pasqua, e i signori Parboni e Miller. Nulla è definitivamente stabilito per la compagnia di ballo, ma pare che si avranno due ballerine: la signora Laurati pel ballo *Ermanzia* e la signora Boschetti per la *Messalina* del coreografo Danesi, che sta lavorando alacremente a questo grandioso ballo.

— L'impresa del teatro la Scala di Milano è stata deliberata con cento mila lire di cauzione ai fratelli Corti, i quali si occupano ora di formare la compagnia. Assicurasi che su quelle scene verrà rappresentata l'opera nuovissima del maestro Gomez: *Maria Tudor*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regata nazionale. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Continuano a giungere rappresentanze di questa e di quella provincia italiana. La città, comincia ad essere animata dall'arrivo dei molti forestieri.

Arrivarono ieri (25) i vogatori veneziani accompagnati dal cav. *Ferdinando De Guerra*, delegato dal municipio di Venezia. Altro delegato dello stesso municipio che giungerà in seguito, è il conte Papadopoli.

Fra gli spettatori della regata nazionale si noteranno ai posti riservati e distinti non pochi ufficiali di marina estere i quali hanno espresso tutto il loro desiderio di poter assistere a questa cordiale festa dell'Italia marittima.

Traslore. — I giornali di Messina annunziano con rammarico che il cav. Arata, consigliere delegato presso quella prefettura è stato trasferito nella stessa qualità a Catanzaro.

Il cav. Arata nella sua non breve dimora a Messina si era cattivata la stima universale.

Grave misfatto. — L'altra sera a Modena, poco dopo le ore 8, nella caserma delle guardie daziarie, udivasi una forte detonazione ed in pari tempo vedevasi uscire correndo una guardia. Accorsa gente, a piè della scala della caserma fu trovato steso a terra immerso nel proprio sangue il signor Bonfanti, luogotenente delle guardie doganali.

Ecco che cosa era avvenuto.

Una guardia a nome Silvani, quella appunto vista a fuggire, era stata traslocata in altra città; per questo concepì propositi di vendetta contro il suo superiore. Perciò, aperta colla violenza la porta del deposito delle armi, ne toglieva una pistola da munizione caricandola con un grosso proiettile. Ciò fatto, appostavasi nell'andito aspettando la sua vittima, e questa giuntagli vicino, gli esplodeva contro il colpo, ferendolo al costato sinistro in modo che il proiettile lo trapassava quasi da parte a parte. Furono arrecati al ferito pronti soccorsi, ma pur troppo si dispera di salvarlo.

L'assassino fu tosto inseguito e raggiunto da un'altra guardia fuori porta Bologna in vicinanza del cimitero israelita.

Egli ha confessato il suo misfatto e le cause di esso al procuratore del re ed alla autorità di pubblica sicurezza tosto accorsa sul luogo.

Così la *Gazzetta di Modena* del 26.

Fratelli di sangue e di destino. — La *Ragione* di Milano narra il seguente grave fatto avvenuto in una trattoria di quella città:

I tubi d'un fumaiuolo erano assai fuliginosi e fu chiamato un piccolo spazzacamino per ripulirli.

Il misero, certo Antonio Ferrari, fa per introdursi nel tubo della caldaia a vapore, ma sdrucciola e va (orribile a dirsi) a cadere sotto gli ingranaggi d'una macchina in movimento del sig. Ghisalberti.

La ruota se lo prende sotto, gli fa subire tre o quattro giri, eppoi lo getta come un cencio e col braccio orribilmente fratturato.

Recato all'ospedale, il suo stato è grave, ma non disperato. Poveretti! La sciagura è proprio il pane e il vino dei poveri Ferrari. L'Antonietto è fratello di quell'altro spazzacamino Ferrari che il giorno 4 del corrente luglio nel forno Merini in Porta Romana N. 1 fu asfissiato, ripulendo una canna.

Arresto d'un falsario. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 26:

Da più giorni la Questura di Napoli era sulle tracce di un famoso falsario, che questa mattina è finalmente caduto nelle mani della forza pubblica, nell'atto che spendeva dolosamente alcuni biglietti falsi della Banca Nazionale da lire 100.

Molti altri biglietti dello stesso taglio anche falsi gli sono stati trovati sulla persona, e nelle perquisizioni eseguite nei diversi domicilii in cui il falsario aveva le sue attinenze, si son trovati i disegni del nuovo biglietto consorziale da lire 2, ed una quantità di carta specialmente preparata per metterne in atto la falsificazione.

Si sono rinvenute anche le prove della falsificazione dei cuponi di rendita turca.

L'arte italiana all'Esposizione di Filadelfia. — I giornali americani ci recano notizie dell'accoglienza avuta dall'arte italiana nell'Esposizione di Filadelfia. L'imperatore e l'imperatrice del Brasile, nella loro visita all'Esposizione, si fermarono particolarmente a considerare il dipartimento italiano, sul cui limitare furono ricevuti dai membri della Commissione, Cantalamessa Papotti e prof. E. Carani. Le LL. MM. prestarono pure molta attenzione ai prodotti dell'industria italiana e furono accompagnate in questa visita dal signor Dassi. Quivi fanno bella mostra di sè i puttini del Besarel, gl'intagli del Frullini e del Barbetti, gl'intarsi, le oreficerie dei Bellezza e del Geraldini, le filigrane di Genova, i coralli, i lavori in tartaruga del Labriola e la piccola ma bella esposizione di ceramica; poi il pianografo di Achille Parisa, la campana sonora del De Poli, le stoffe del Bossalia, le terre cotte del Boni ed altri prodotti che sarebbe lungo enumerare.

Antichità..... moderne? — Il *Messager de Vienne* scrive:

Il negoziante di antichità Weininger è stato condannato, or son pochi giorni, a cinque anni di carcere, per avere guarnito una spada appartenente al Museo del defunto duca di Modena, contro un'imitazione dello stesso oggetto. Lasciato in libertà provvisoria verso cauzione di 10,000 fiorini, egli venne arrestato, testè nella città di Haltendorf.

Trattasi questa volta d'una frode colossale, cioè di due altari in argento niellato, che il barone A. de Rothschild ha comperato a Londra pel prezzo di 400,000 f. come antichità genuine da due mercanti inglesi, che li avevano pagati 200,000 f. a Weininger. La polizia di Vienna ha scoperto gli abilissimi operai, che per ordinazione di costui hanno eseguito quei capolavori d'imitazione, che hanno ingannato gli occhi dei più esperti conoscitori. Non si conosce ancora il nome del possessore dell'originale.

Si dice che questi possa essere il conte Potocky, governatore della Gallizia.

Forse il conte avrà affidato quel capolavoro antico all'antiquario per restaurarlo, ed il briccone ne avrà fatto fare le imitazioni!

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Scritti di Diomede Marvasi — Napoli, tip. De Angelis e figlio.

Carlo Darwin. Variazione degli animali e delle piante allo stato domestico. Traduzione italiana di Giovanni Canestrini, dispense 3, 4 e 5 — Torino, Unione tipog. editrice torinese.

Le Opere pie, per G. Levi. — Milano, tip. del *Sole*.

La riforma disciplinare cattolica, 1° luglio 1876, fascicolo XIII. — Bologna, Regia tipografia.

Biblioteca dell' Economista, diretta dal prof. Gerolamo Boccardo; dispense 33 e 34. — Torino, Roma, Pisa e Napoli, presso la Unione tipografica editrice torinese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Legge in data 9 luglio che approva la convenzione fra il governo del Re e S. E. il duca di Galliera, principe di Lucedio, per la sistemazione del porto di Genova.

2. R. decreto 7 luglio che proroga a tutto dicembre 1876 lo scioglimento della Commissione istituita col R. decreto del 29 aprile 1863, stato fissato per il 30 giugno 1876.

3. R. decreto 30 giugno che aggiungesi all'elenco delle strade provinciali per la provincia di Napoli quella che da Licola mette a Patria.

4. R. decreto 30 giugno che approva i nuovi confini dei comuni di Caramanico e Santa Eufemia a Maiella, provincia di Chieti.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, e nel personale così dell'Amministrazione dei telegrafi come dell'Amministrazione carceraria.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi un decreto del ministro delle finanze, in data 20 luglio, che stabilisce quanto segue:

« I biglietti proprii degli Istituti di emissione dei tagli da lire una e da lire due, che temporariamente si continuano ad accettare dalle Tesorerie dello Stato per operarne il cambio in altri a corso legale e consorziali, non saranno più ricevuti nelle Casse dello Stato a cominciare dal 1° gennaio 1877. »

Un altro decreto del ministro delle finanze, in data 9 luglio, approva quanto segue:

« *Articolo unico*. A cominciare dal 10 luglio 1876 l'interesse dei Buoni del Tesoro è fissato come segue:

2 0/0 per i Buoni avanti la scadenza di sei mesi;

3 0/0 per i Buoni in scadenza da sette a nove mesi;

4 0/0 per i Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi. »

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il Re, avendo ricevuta la partecipazione ufficiale della morte di S. A. la duchessa Carolina-Carlotta Marianna di Meclemburgo-Strelitz, ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette, a cominciare dal dì 24 luglio corrente.

NOTIZIE ULTIME

L'INTERPELLANZA
DEL SIGNOR LA ROCHETTE

Il telegrafo ci ha annunziato che l'interpellanza del sig. La Rochette al ministro degli affari esteri sull'elevazione ad ambasciata della Legazione di Francia presso il Re d'Italia fu rinviata alla discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

— Il *Temps* del 26 scrive a proposito di quella interpellanza:

« Niuno ha dubbio sull'esito di quest'incidente in un'Assemblea così francamente ostile quanto la nostra Camera basta a qualsiasi tentativo clericale; il governo vi troverà la testimonianza d'una approvazione senza limiti e l'Italia la conferma d'una simpatia che l'opinione liberale in Francia non le ha mai mercanteggiato. L'interpellanza del sig. La Rochette è dunque doppiamente inutile: vana pel suo autore che nulla può ricavare di favorevole alle sue preoccupazioni clericali, vana pel governo che nulla può guadagnare a sfondare una porta aperta. In quanto alla maggioranza repubblicana, essa profitterà con naturale e preveduta premura l'occasione di manifestare con un ordine del giorno i sentimenti di cordialità che l'animano verso un popolo vicino ed amico; conclusione eccellente in sè stessa, ma inutile per riguardo alla nostra politica estera, la quale non ha bisogno di questo rinforzo per restare ciò che il buon senso pubblico l'ha fatta, cioè a dire e prima tutto immobile in una riserva attenta. »

Secondo una corrispondenza che l'*Univers* riceve da Kiew, alcuni reggimenti dell'esercito russo avrebbero fatto una dimostrazione in favore della guerra contro i turchi, gridando: « Guerra pegli slavi! — Abbasso la Turchia. » Si tratterebbe di due reggimenti di cosacchi, di quattro reggimenti di fanteria e di due battaglioni di cacciatori della guardia. »

— Dal quadro pubblicato nel *Journal Officiel* del 25, risulta che nel primo semestre di quest'anno le imposte dirette hanno prodotto in Francia 15 milioni di più del primo semestre dello scorso anno e 70 milioni di più delle previsioni del bilancio.

— I giornali francesi hanno il seguente dispaccio da Gastein, 25:

« L'imperatore di Germania gode di salute eccellente. Egli fa regolarmente i bagni, riceve i rapporti dei funzionari che lo accompagnano e fa delle passeggiate a piedi e in carrozza. »

— Un dispaccio da Lisbona annunzia che che in quella città fu celebrato con grandi feste, lunedì scorso, l'anniversario dell'ingresso delle truppe liberali. Il re passò una rivista militare ed alla sera vi fu l'illuminazione.

— La *Liberté* assicura che il conte d'Arnim andrà a stabilirsi a Parigi e che gli fu già trovato un appartamento, il quale sarà preparato pel 1° agosto.

LA GUERRA IN ORIENTE
(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Belgrado, 27 *luglio*. — Il generale Zach è stato dimesso dal comando dell'esercito del centro; gli viene sostituito il generale Cantic. Ieri è stata impegnata una battaglia a Timok. Ignorasene l'esito.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 26. — È arrivata la Commissione romana dei veterani. Fu ricevuta alla stazione dai veterani di Torino, da parecchie Società, dalle autorità municipali, dal prefetto e da molta popolazione. Le ovazioni furono entusiastiche.

S. M. il Re è partito questa sera per Valsavaranche.

Copenaghen, 26. — Il re e la regina di Grecia e di Danimarca, accompagnati dalla principessa Thyra e dal principe Valdemaro, sono partiti oggi per Pietroburgo.

Londra, 26. — *Camera dei Comuni*. — Wolff annunzia che interpellerà domani Disraeli per sapere se le notizie dell'insuccesso dell'insurrezione serba sono confermate; se il governo crede che sia giunto il momento, nell'interesse della pace e della civiltà come pure nell'interesse dell'integrità dell'impero ottomano, di domandare agli altri firmatari del trattato 1856 di riunirsi in congresso per studiare il modo di porre un termine allo stato attuale delle provincie slave nella Turchia, e se il governo inglese vuol sottoporre agli altri governi una proposta in questo senso.

Mostar, 26, sera. — Muchtar-pascià annunzia che il giorno 24 egli ha inseguito i montenegrini, già disfatti, da Nevesigne fino a Studenitza. All'avvicinarsi delle truppe, i montenegrini si ritirarono nella direzione di Baniani, abbandonando molti viveri e il bestiame, senza osare di accettare battaglia.

Gibilterra, 27. — È arrivato il piroscafo *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata, ed è ripartito per Genova.

Zara, 27. — Millecinquecento turchi attaccarono, il 24 corrente, in tre punti la tribù dei kucci, la quale ha stretto alleanza coi montenegrini.

I montenegrini, ricevutone l'avviso, respinsero ed inseguirono i turchi, dopo un combattimento che durò sette ore, fino a Podgorizza.

Le perdite dei turchi sono considerevoli; i montenegrini ebbero 25 fra morti e feriti.

Londra, 27. — I dispacci dei giornali inglesi recano:

Quattromila serbi con 6 cannoni attraversarono il Timok presso Bregova.

I montenegrini si ritirarono nel loro paese, dopo di avere attaccato Nevesigne.

Corre voce che i softa e gli ulema abbiano deciso di domandare l'abdicazione del sultano Murad.

In Candia, in Grecia e nella Rumenia regna una viva agitazione.

I turchi sono convinti che la guerra non resterà localizzata, ma si attendono una guerra colla Russia.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino in data del 26:

Regna un'attività straordinaria in tutti i servizi militari e si fanno preparativi per la mobilizzazione dell'esercito.

Bukarest, 27. — La Camera prese in considerazione la convenzione commerciale colla Russia.

Costantinopoli, 27. — Confermasi la emissione della carta monetata, rimborsabile in moneta metallica.

Due milioni di lire turche saranno messe in circolazione ed un milione resterà in riserva a disposizione del Tesoro.

La carta avrà corso forzoso e sarà accettata dal governo, eccetto che pei pagamenti per la dogana e per i telegrafi.

Le conseguenze dell'emissione non avranno effetto retroattivo. Gli affari trattati precedentemente saranno regolati in moneta effettiva.

La Porta spedì in Candia Kadri bey, in qualità di commissario, per esaminare i lagni dei cretesi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita Italiana 5 0/0	74 77	74 82
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	395 —	395 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1206 —	1206 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	446 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

27 luglio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che in seguito al rialzo venuto ieri in chiusura da Parigi, venne pagata nella sera 77 02 1/2 a 77 05, cedè stamane leggermente in causa dei corsi più deboli praticatisi sui boulevards, tenendosi tra 76 87 1/2 e 76 92 1/2 fine mese, e chiuse con denaro a quest'ultimo prezzo. La pronta fece 77.

Il Turco apriva 12 10 e finiva 12 20 a 12 22 1/2.

Stazionaria la Francia 107 20, due mesi.

In ribasso la Londra 27 20, tre mesi.

Oro 21 61.

(Ore 4 1/2 pom.)

La Rendita, dopo essere stata negoziata a 76 90 fine mese, termina offerta a questo prezzo e richiesta a 76 85.

Il Turco 12 15 nominale.

Mercato della seta. — Leggiamo nel *Sole* di Milano del 27:

Il mercato della seta sulla nostra piazza continua attivo e le sete greggie specialmente furono tuttora l'oggetto di una costante ricerca; varie partite quindi, tanto di merito distinto quanto in alcune qualità secondarie, vennero vendute a prezzi assai sostenuti.

Gli articoli lavorati diedero oggi luogo a qualche riflessione in causa dei moltissimi affari praticatisi negli scorsi giorni e dell'aumento subito in ogni articolo, e più ancora per la maggiore resistenza incontrata dai compratori nelle pretese di prezzi.

Mercato del grano — Leggiamo nello stesso giornale:

I frumenti ebbero oggi vendita corrente pei bisogni locali del consumo. La speculazione ad onta di tutte le lamentanze della campagna sull'esito del raccolto non è ancora sorta nei nostri negozianti e consumatori, fatti in quest'anno troppo guardinghi dalle perdite patite in quello passato negli acquisti di questa epoca. I prezzi di Francia inferiori ai nostri giustificano d'altronde questo contegno.

L'aumento che stava per concretarsi nel granoturco non ebbe seguito in causa della benefica pioggia di martedì.

I risi passarono sul mercato con difficile sfogo nelle qualità mercantili e basse, nonchè in quelle asiatiche.

FIRENZE	26	27
Rendita Italiana 5 0/0	74 55 »	74 50 »
Napoleoni d'oro	21 68 »	21 62 1/2 »
Londra 3 mesi	27 20 »	27 25 »
Francia a vista	108 —	108 62 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	788 — »	788 — »
Azioni Banca Nazionale	1995 — »	1995 — »
Strade ferr. meridionali	317 1/2 »	319 — »
Obbligazioni dette	225 —	— 50
Banca Toscana	900 — »	900 — »
Credito Mobiliare	619 — fm	616 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	26	27
Rendita Francese 3 0/0	69 80	69 87
» » 5 0/0	107 05	106 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 42	71 17
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	153 —	158 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	— —	58 —
Obbligazioni lombarde	228 —	229 —
Obbligazioni romane	232 —	231 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 1/2	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 3/8
Consolidato inglese	96 15/16	96 1/2

VIENNA	25	26
Mobiliare	141 50	142 50
Lombarde	76 50	76 50
Banca Anglo-Austriaca	72 20	72 75
Austriache	271 —	273 —
Banca Nazionale	865 —	869 —
Napoleoni d'oro	10 01 1/2	10 01
Argento	101 40	101 75
Cambio su Parigi	49 75	49 90
Cambio su Londra	120 —	120 10
Rendita Austriaca	69 25	69 —
» » in carta	65 40	65 60
Union-Bank	57 25	60 —

BERLINO	25	26
Austriache	438 —	439 —
Lombarde	121 50	123 50
Mobiliare	229 —	231 50
Rendita Italiana	71 80	71 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	25	26
Cons. ingl.	da 96 7/8 a — —	da 96 3/4 a 96 7/8
Rendita it.	» 70 3/8 a 70 1/2	» 70 1/2 a 70 5/8
Spagnuolo	» 14 1/16 a — —	» 14 3/8 a 14 1/2
Turco	» 11 — a — —	» 11 3/16 a 11 5/16
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 39 1/4 a 39 3/8	» 39 5/8 a 39 3/4

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

PREMIATA

SOCIETA' ENOLOGICA VERONESE

SEDE PRINCIPALE

VERONA - Via Garibaldi, N. 1. - VERONA

CON CANTINE

in Valpolicella — Settimo — Corrubio — Parona — Montorio — Quinto di Valpantena — Monteforte d'Alpone.

VINI ROSSI E BIANCHI

A richiesta si spediscono listini.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S. CATERINA

presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e una *dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Pe la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *soprannominate* e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose**.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da A. MANZONI e C., al prezzo di L. 2 50. (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroerio, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato e opojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année. EAU BROMO-IODURÉE. Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur. Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

CANNES (mezzogiorno della Francia). Vendita per aggiudicazione della magnifica proprietà e castello di Thorenc, antica dimora del defunto sig. Richard Atwood Glass, situata a Cannes, con una prospettiva estesa, senza interruzione sul Mare Mediterraneo, sulla pittoresca città di Cannes, le isole Santa Margherita e S. Onorato, il Golfo de la Napoule e i circonvicini paesi. Esso contiene stufe, stalle, parco, graziosi giardini inglesi stanzine pel castellano ed ha una contenenza totale di quasi 20 acri inglesi.

I signori Ruskworth Abbott e Rushworth sono stati incaricati dai depositari del testamento del defunto proprietario, di vendere all'Asta o The Mart.a Londres (a meno che un'offerta accettabile si presenti anteriormente alla vendita, per trattare all'amichevole) Mercoledì 2 Agosto 1876 in un sol lotto la magnifica proprietà del castello di Thorenc situata nella parte la più sana di Cannes, fabbricato dal proprietario nel migliore stile, per sua dimora, provveduto di tutte le comodità, ed in ordine perfetto.

Esso contiene: vestibolo, anticamera, camera dei padroni, camere dei domestici, due scale l'una delle quali è in marmo, sala da bagni. Le sale da ricevimento sono elevate o si compongono di due saloni in comunicazione fra loro, uno dei quali è di 30 piedi su 22 piedi e 9 pollici con stufe, sale da mangiare sala da fumare, e sale da bigliardo, e tutti i comodi necessarii per il servizio. Lavatoio, cantine, stalle per tre cavalli, rimesse con camere superiori, e [illegible]. I Giardini sono disposti all'ultimo gusto, in terrazzo, praterie, e scompartimenti piantati d'alberi e d'arboscelli. Una parte della proprietà è piantata di vigne, d'olivi, d'aranci, e di cedri. L'eccellente fornitura d'Acqua proviene da pozzi situati nel castello e dal canale de la Siagne. Vi è anche incondottato il gaz.

Il Castello è abbondantemente e sontuosamente mobiliato, e l'acquistatore potrà rendersi acquirente del mobilio al prezzo di stima. Si può vedere la fotografia dell'abitazione agli uffici dei commissari periti, 22 Savile Row Regent-street Londra. Si può inoltre avere tutti i schiarimenti e le piante presso Mess. Lawrance Plews Boyer e Baker 14 Old Fowry Londra e presso i sigg. Griffiths, n. 4 Lothbury Londra, e i sigg. John Taylor e Riddett a Cannes.

NON PLUS ULTRA

DE BERNARDINI GENOVA LONDRA

INIEZIONE

Balsamico profilattica

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beratti, Donati, Bakère, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

LA

GIURISPRUDENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

PUBBLICAZIONE

di una Società di Giureconsulti e di Amministratori

DIRETTA

dal prof. avv. L. D. GALEAZZI

Contiene tutte le decisioni e tutti i pareri del Consiglio di Stato, adottati dal Governo; riesce una guida sicura e ufficiale nella trattazione e risoluzione delle questioni e pratiche amministrative in materia di *conflitti di giurisdizione, di stato civile, di riabilitazione, di estradizione, di amministrazione comunale e provinciale, sulle imposte locali, sui lavori pubblici, sulle opere pie, sulle materie ecclesiastiche e di culto, di finanza, di agricoltura e commercio, di contabilità, ecc.*

Esce in fascicoli di 128 pagine ogni mese in ottavo grande a due colonne.

Prezzo d'associazione L. 20 *all'anno* — *Il fasc. separato L.* 2 50.

Dirigersi alla libreria Ermanno Loescher e C., Roma, via del Corso, N. 346-47.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica. Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.*

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vurzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta o stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durante lo stadio infiammatorio, usandovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose o principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1860)

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo

Dionigi Calderano, brigadiere.

Contro vaglia postale di lire 2 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e Ce. Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Ciccoai Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Co[rso] 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della [Corte] di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello [del] Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette [e in]dette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della [Corte d]ei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale della avvocatura erariali.

III. — *A.* Studi teorico pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle L[eggi, D]ecreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le s[en]tenze civili e penali della Corte di Cassazione di Ro[ma]

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Rom[a]
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna. — Prezzo di [abbon]amento (annuale) L. 26 — Ogni fascicolo L. 1 50 — L'abbonamento s'intende obbligator[io per un] anno. **Pagamenti anticipati**. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali antic[ipate]. Per l'acquisto delle annate precedenti (1863-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** | Ro[ma]
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** | *via del* [...]
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione. | N. 2[...]

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERAL[E]

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti [d'Ap]pello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei [vo]lumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa [...] volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenz[a], decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziar[ia] o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nom[e] delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 p[a]gine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 la parola *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forza[ta]* 500 *Prova*, 1108; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 553; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendit[a]* 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A*) Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e [giu]risprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governa[tive e] parlamentari — *B*) Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e co[mmen]tati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio**.

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. 30, pei non abbonati alla [Legge] — L. 10, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 1 per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza *civile, commerciale e process[uale]* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. *12* oltre centesimi [...] spedizione (1 lira raccomandata).

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 caduno. — Spedire lettere o vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

ACQUA di colonia di G. M. F[arina]

Di quest'acqua cotanto ri[nomata] pel suo uso generale, credi[amo] cosa inutile enumerare [i suoi] i benefici effetti. Citiamo [solo] che essa serve per l'uso gio[rnaliero] della Toeletta, per profum[are le] stanze, e correggere l'aria degli appartamenti.

È pure ottimo preservativo [contro] le epidemie ecc. ecc.

Prezzo del *Flacon* grande L[...] piccolo »[...]

Acquistandone 6 *Flacons* [si ac]corda lo sconto del 15 0/0.

Vendita in Roma, presso l'[Agenzia] A. Taboga, via dei Prefetti, [12] che ne fa spedizione in p[rovincia] ove havvi ferrovia diretta, [spese di] porto a carico del committe[nte].

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 40

—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARABELLO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe permaterassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ui letto completo o canapè.

COCI UOVA

(apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 a 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Roma.

CASAMICCIOLA

Antico e grande Stabilimento di bagni **TERMO-MINERA[LI]**

proprietà BELLIAZZI.

Le antiche sorgenti del **Gorgitello** della cui topografia e prodigiosa proprietà curativa molt[o hanno] scritto Jasolino, D'Aloisio, Andria, Chevalley de Rivaz e altri antichi e moderni d'idrologia termo-[minerale] si sono occupati, e delle quali le proprietà chimiche studiate in confronto di tutte le altre acque d[...] d'Ischia dall'Andria pria, e poi dal Lancellotti per cura dell'Accademia delle Scienze in Napoli, [per uni]versale consentimento, vanno rilevate fra le più cospicue nella serie delle acque clorurate-sodiche di Europa. La comunione di tali sorgenti con quelle del grande *Stabilimento del Monte della Miseri[cordia]* e la secolare esperienza della loro mirabile azione terapeutica; le hanno sempre *fatto tenere il prim[ato su] tutte le altre che sorgono nell'Isola d'Ischia.* Lo Stabilimento balneario edificato nel 1847 sopra q[ueste] nomate sorgenti, modificato nel 1869, ed immensamente ampliato e decorato mercè i grandiosi [lavori] eseguiti in questi due ultimi anni, trovasi al presente fornito ad esuberanza di tutti gli svaria[ti e] recenti apparecchi idroterapici, quali sono in uso nelle principali stazioni termali di Francia, e [Ger]mania. Ed a ciò nulla manchi per la completa pratica del trattamento termale del **Gorgitello** [sotto] la guida della Direzione medica dello Stabilimento, due sale di novella costruzione sono state [fornite] con tutto il bisognevole per bagni di vapore generali e locali e per l'applicazione dei fanghi min[erali. Nello st]esso Stabilimento Belliazzi trovasi pure *la sola sorgente dell'acqua di Capone.*

Per commettere acqua da portarsi a domicilio in Napoli dirigersi dal sig. **Stuferiano Be[lliazzi]** Corso Garibaldi a Foria, palazzo Belliazzi, che ne tiene deposito.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattie, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 5.

SOVRANO

Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 5 30, franco raccoman. spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 5. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del commit.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi**, farm.

MANUALE PRATICO

DI

FISIOLOGIA

ad uso dei Medici

del prof. **FILIPPO LUSSANA**

Seconda edizione completa, migliorata ed accresciuta dall'autore, adorna di tavole litografate ed incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1° Alimentazione e Digestione; 2° Sanguificazione; 3° Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volumi L. **17**

Franchi raccomandati nel Regno L. 18 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

PROF. SAMPSON COCA PILLS

L'indebolimento delle forze

L'IMPOTENZA

TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO

coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

del prof. **J. SAMPSON** di Nuova-York.

Prezzo: Una scatola contenente 50 pillole L. 4.
Sei scatole Lire 20.
Franche di porto nel Regno.

Si vendono in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p.p.

VICHY

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estrat[ti dalle] sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto c[erto con]tro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, a[lle per]sone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la mar[ca]

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e [nel]le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul [Caffarel] Farmacie Marignani ed Ottoni.

COLLEGIO CONVITTO CAVO[UR]

Firenze, Via delle Terme, Palazzo Ricasoli

Si ammettono convittori per le Scuole Elementari, Tecn[iche], Istituto Tecnico, Ginnasiali, Liceali, **Corso Commerc[iale]** e **Preparatorio alla Carriera Militare.**

Non più Fuoco — 30 anni di successo.

LINIMENTO BOYER MI[CHEL]

d'AIX (Provence Fran[ce])

Guarigione radicale delle storpiat[ure, lus]sazioni, molette, scarti, contusio[ni,] mascature, ecc. L. 4 il flacone.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, via Sala, Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

Tipografia dell'*Opinione*.